



ASSOLOMBARDA

09 novembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**A metà 2021 la conclusione dei lavori.
Poi parte il progetto di trasformazione in "Città del verde"**

Ex Neca, l'iter si rimette in moto via all'ultimo atto della bonifica

PAVIA

Al via la bonifica dell'ultima parte di ex area Neca. Sono già partite le attività preliminari, mentre per il tracciamento delle zone di scavo bisognerà attendere il 16 novembre, come si legge nel documento arrivato in Comune dove si precisa che «le prime settimane serviranno per approntare il cantiere e predisporre gli interventi».

CITTA' VERDE

È il passo decisivo per dare vita a "Pavia Città Verde": questo il nome del progetto voluto dalla Fondazione Banca del Monte che ne sta curando la riqualificazione attraverso la società strumentale Isan srl. Progetto destinato a passare in Consiglio, per l'approvazione, entro dicembre, ultimo passo prima dell'apertura del cantiere che, se non ci saranno intoppi, è prevista per la fine dell'anno prossimo. Mentre si dovrebbe concludere entro la prima metà del 2021 l'intervento di bonifica, già realizzata al 90%, che comporterà la rimozione di 15mila tonnellate di terreno. «Finalmente si è sbloccata una situazione di stallo durata troppo tempo - sottolinea l'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch -. Sono infatti partiti gli ultimi interventi per il risanamento dell'area, necessari per poi avviare i lavori di costruzione che consentiranno di restituire nuova vita a questa parte di città». Si provvederà ad asportare «materiali residuali non compatibili con la futura destinazione d'uso», avevano spiegato da Isan. Verranno eliminati e smaltiti in impianti autorizzati tra le 10 e le 15mila tonnellate di terreno.

I COSTI

Un'attività, quella di bonifica, partita nel 2004 e sulla quale la Fondazione ha già dirottato oltre 11 milioni. Mentre costerà 120 milioni la riqualificazione di quest'area di circa 87mila metri quadrati, 20mila destinati a nuove residenze (in tutto 8 palazzine che potranno accogliere circa 400 abitanti), 21mila riservati a verde, 2300 a negozi di vicinato e spazi commerciali. E dove sono previsti servizi come la nuova sede dell'Asst che in un unico polo concentrerà tutti i suoi edifici, un albergo, un impianto sportivo di 2.500 metri quadri, una piazza di 600 metri quadri. Nell'ex riseria troveranno posto start up che faranno innovazione e ricerca e aziende dell'area scientifico-sanitaria. Sul piatto la proprietà ha messo 11,8 i milioni per opere pubbliche. Come i due rondò sul lato di via Brichetti e su quello di viale Brambilla, la passerella ciclopedonale per un collegamento con il centro, la riqualificazione del Navigliaccio, i parcheggi, 694 pubblici e 669 privati. Il parking di interscambio, a ridosso di via Brichetti, accoglierà invece 172 posti pubblici e altri 213 privati. –

**Saranno rimosse
e smaltite fino
a 15mila tonnellate
di terreno inquinato**



ASSOLOMBARDA



LA PROPRIETÀ

Sono previsti interventi sulla viabilità da 11,8 milioni

Fondazione Banca del Monte è proprietaria dell'ex Neca e ha destinato 11,8 i milioni per nuove opere, come le rotonde sul lato di via Brichetti, il collegamento con viale Golgi, una passerella ciclopedonale





**Un anello ricollegherà il parcheggio del Dea a via Ferrata
Secondo passo sarà la riapertura del ponte sulla tangenziale**

Una nuova strada realizzata dal Cnao cambierà la viabilità della zona ospedali

Pavia

Una nuova viabilità nella zona della cittadella sanitaria per razionalizzare il traffico in un punto nevralgico. Fondazione Cnao realizzerà una strada che formerà un anello con strada Campeggi e, in seguito, il Comune conta di riaprire il ponte sulla tangenziale mai inaugurato.

l'esistente

La mobilità in zona Dea faceva parte dei progetti della precedente amministrazione. Per capire cosa accadrà ora, bisogna fare mente locale sull'esistente. Attualmente, chi arriva da viale Taramelli e vuole raggiungere l'ingresso del Dea deve svoltare in strada Campeggi. Proseguendo troverà l'edificio del Cnao alla propria sinistra, l'accesso al pronto soccorso del Dea a destra e, infine, andrà a sbucare nel parcheggio del San Matteo. Il piazzale, al momento, è a fondo cieco. L'idea è quella di realizzare una strada che parta proprio dal parcheggio, corra parallela alla tangenziale Ovest e ritorni allo svincolo della tangenziale di via Ferrata e, proseguendo, riporti in piazzale Volontari del sangue. Strada che dovrebbe essere di competenza del Cnao, il Centro nazionale di adroterapia oncologica che ha appena ricevuto dal Comune il via libera alla costruzione di un nuovo edificio destinato a una terapia oncologica d'avanguardia.

l'accordo

«La prossima settimana - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Bobbio Pallavicini - il Comune firmerà una convenzione con il Cnao e l'istituto sanitario si impegnerà a "chiudere l'anello" viabilistico con un passante per ricollegare il parcheggio del Dea all'area di via Ferrata». Ma questo, secondo le intenzioni dell'amministrazione, sarà il prologo a un successivo intervento che riguarderà il ponte sulla tangenziale Ovest esistente, ma mai aperto, in corrispondenza del parcheggio della fondazione Maugeri. Il progetto dell'amministrazione Depaoli prevedeva che questo cavalcavia venisse messo finalmente in funzione, dopo averne verificato la stabilità, per creare un collegamento tra le due grandi aree di sosta: quella del Dea e quella di Maugeri. L'opera non venne mai realizzata e fu uno dei motivi di attrito tra la maggioranza e il consigliere Pd Gigi Furini. Tanto che qualcuno, con un pizzico di ironia, lo ribattezzò "ponte Furini". Nella realtà, tuttavia, questo ponte è ancora chiuso e abbandonato al degrado e al proliferare di erbe infestanti. «Abbiamo avviato contatti con la società Milano Serravalle - prosegue Bobbio Pallavicini - proprietaria della tangenziale e del cavalcavia. L'obiettivo è approfondire i collaudi e le verifiche sulla sicurezza e arrivare alla riapertura. Con questo secondo provvedimento, l'intera viabilità della zona andrebbe finalmente a sistema. Per arrivare all'obiettivo finale è ragionevole immaginare che ci vogliano un paio di anni, ma grazie all'intervento di Cnao iniziamo un percorso». I poli sanitari cittadini, da San Matteo a Maugeri, Cnao e Mondino, sono ormai troppo importanti per essere serviti da una viabilità urbana rimasta a venti o trenta anni fa. E l'emergenza sanitaria rende l'intervento ancora più urgente.



**Sarà ridimensionata l'aiuola spartitraffico di via Bramante
Lavori al via con l'anno nuovo dopo lo sblocco dell'iter**

Ciclabile per S. Martino tracciato ritoccato per far spazio alle auto

Pavia
Si farà la ciclabile tra Pavia e San Martino. A sbloccare un iter, impantanato ormai da circa un anno, sarà una variante al progetto originario che consentirà l'apertura del cantiere nel 2021. La modifica, proposta dal Mezzabarba e accolta dall'amministrazione del Comune del Siccomario, prevede un'ulteriore riduzione dell'aiuola, posta vicino all'incrocio tra via Bramante e l'ex statale 35, e uno spostamento della ciclabile verso il lato campagna. Per giovedì prossimo è già stato fissato un sopralluogo tecnico, mentre gli uffici di Palazzo Saglio sono già al lavoro per definire i costi del nuovo intervento. Costi di cui San Martino è disposto a sobbarcarsi una quota.

«Un'opera prioritaria»

Per il nostro Comune è un'opera prioritaria ed è per questo che abbiamo già comunicato che concorreremo con un terzo», avverte il sindaco Alessandro Zocca che nei giorni scorsi ha incontrato l'assessore ai Lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini che ha rassicurato sulla volontà di «realizzare il nuovo percorso ciclopedonale».

l'allargamento della strada

«Abbiamo proseguito le opere ereditate - precisa ancora l'assessore - come la ciclabile Ca' Bella che ha subito un rallentamento dovuto ad intoppi burocratici. Per quanto invece riguarda quella di San Martino, la precedente amministrazione aveva appaltato un progetto che aveva posto problemi nella fase attuativa. Ora è tutto risolto, comprese le integrazioni per un allargamento della sede stradale e un adeguamento della ciclabile. Si è trovato un accordo con San Martino e ora si premerà sull'acceleratore». «La variante garantisce più spazio per le auto - sostiene Zocca -. Speriamo che ora i tempi si accorcino, ma si stanno vedendo i primi passaggi tecnici che confermano la volontà di Pavia di realizzare l'opera».



**Buche aperte sull'impalcato e manca l'illuminazione
Parte una nuova richiesta di interventi alla Provincia**

Allarme del Comitato per il ponte di barche «Rischio cedimenti»

BEREGUARDO

Stanno cedendo alcuni punti del ponte in chiatte. L'impalcato, nella parte centrale dell'infrastruttura, sta collassando, la passerella pedonale sta diventando impraticabile in molti tratti e manca l'illuminazione. Problemi che il Comitato Ticino 2000 segnala alla Provincia chiedendo di «provvedere il prima possibile, alla sistemazione del ponte».

GLI ALBERI

«Avevo già avvertito l'ente provinciale delle condizioni pessime in cui si trova - dice il portavoce Carlo Maiocchi -. Avevo sollecitato la rimozione degli alberi che si sono insinuati sotto i barconi, danneggiandoli al punto da creare un percorso da montagne russe. Domandavo di intervenire al più presto per evitare ulteriori danni sia alla struttura che ai mezzi che vi transitano quotidianamente e ora torno a chiedere di metterla in sicurezza. Adesso l'impalcato è completamente sconnesso e anche molto pericoloso. In alcune zone si sono formate buche».

TRATTI IMPRATICABILI

»Maiocchi sottolinea poi come «siano peggiorate ulteriormente, in quest'ultimo periodo, le condizioni del ponte». «In troppi tratti è ormai diventato impraticabile, senza dimenticare che ancora è privo di illuminazione e quando è buio non si riescono ad individuare i punti critici». Altra questione aperta è quella del capanno che la Provincia sta riqualificando. «I lavori - avverte Maiocchi - sono ancora fermi e, se si continua di questo passo, non si sa quando termineranno». Segnalazioni e richieste su cui sta già lavorando la Provincia che sul ponte di barche ha dirottato 100mila euro per la manutenzione straordinaria. Risorse che erano state stanziare all'interno di una variazione di bilancio da 6,8 milioni. "Serviranno per la manutenzione straordinaria - aveva spiegato il presidente Vittorio Poma -. Si è infatti deciso di programmare un intervento completo di sistemazione delle parti danneggiate dell'impalcato. Fino ad oggi abbiamo potuto effettuare solo piccoli interventi di manutenzione. Con questa somma contiamo di provvedere alla completa sistemazione del ponte, con opere mitrate alla sua conservazione».



Investimenti, Pavia in coda

Joan Robinson ripeteva che neppure secondo Keynes si devono scavare buche per riempirle. La grande economista inglese del secolo scorso ricordando il grandissimo Keynes notava che gli investimenti pubblici non possono limitarsi ad accrescere la domanda aggregata (nel periodo della loro realizzazione), ma devono anche migliorare stabilmente la produttività del sistema, in modo da rendere sostenibili i prestiti necessari al loro finanziamento. E' il concetto sottolineato recentemente da Mario Draghi con la metafora del "debito buono" e del "debito cattivo". Non c'è dubbio che per risollevarci dallo sprofondo causato dal Covid, che si accompagna alla sempre più evidente crisi climatica, occorra molta spesa in conto capitale. Sono necessari investimenti massicci nella transizione all'idrogeno verde, in campi simili e nelle industrie di punta, ma si deve anche riscoprire la validità di lungo periodo di infrastrutture tradizionali come strade, ponti, edifici scolastici. A ben vedere, gli aspetti ambientali accrescono l'utilità di tali manufatti. Pensiamo ai nostri disastrati ponti sul Po e a quanto carburante fossile (e quindi CO2) si potrebbe risparmiare se si potesse transitare senza code su nuovi viadotti. Negli anni scorsi la spesa in "capitale sociale fisso" è molto diminuita, non solo in Italia, per un complesso di ragioni. Particolarmente ampio è stato il declino della dotazione infrastrutturale di competenza degli enti locali. In un quadro sconfortante la situazione del Comune di Pavia è ancor più deprimente. Nei bilanci (preventivi) dal 2018 al 2020 (con proiezioni al 2022) vediamo spese in conto capitale in diminuzione (record negativo per il 2019 con poco più del 4% delle spese totali). E senza che esista un freno dal lato dei finanziamenti: secondo la normativa la spesa per interessi può raggiungere il 10% di un certo aggregato delle entrate. A Pavia siamo sotto lo 0,5%. Si dirà che è colpa della burocrazia, ma questo è un mantra che non assolve nessuno, neppure dal lato della "domanda politica"; cittadini e elettori in materia sono troppo poco esigenti. Fare o non fare investimenti non porta, né toglie voti. Certo si sfornano progetti, con i rendering di prammatica, talché ciascuno dice la sua. Tutti architetti, nessuno capomastro. Poi arriva qualcuno che con l'aria dell'eroe della fiaba sentenza: "E' anacronistico". Il futuro può aspettare.

Franco Osculati



**La Regione aveva chiesto integrazioni ambientali
Lomellina Energia non ha risposto: chiede una proroga**

Fanghi all'inceneritore primo stop al progetto tutto rinviato al 2021

Parona

Niente ampliamento dell'inceneritore per bruciare i fanghi almeno fino al 2022. È stata la stessa proprietà, Lomellina Energia tramite l'amministratore delegato Paolo Angeloni, a sottolineare lo stop alla Regione. «Abbiamo bisogno di tempo per sistemare il progetto» spiega in sintesi Angeloni in documento inviato alla Regione pochi giorni fa. E ieri da Milano è arrivata la risposta: il progetto per ora è bloccato. Se ne potrà riparlare, se Lomellina Energia presenterà nuovi elaborati solo da fine maggio 2021. Quindi niente cantieri nemmeno il prossimo anno.

come si è arrivati a questo punto

Una situazione a cui si giunge dopo che il progetto originale è stato subissato di critiche e osservazioni protocollate proprio in Regione. E per questo gli uffici ambientali della Regione hanno chiesto integrazioni a Lomellina Energia. I nuovi atti dovevano arrivare entro il 5 novembre. Ma Lomellina Energia ha chiesto tempo. Facendo slittare tutto.

le richieste della regione

In particolar modo la Regione vuole vederci chiaro sulle emissioni inquinanti dell'impianto. Ma chiede anche lumi sui possibili rumori e sulla gestione degli scarichi idrici. Una richiesta d'integrazioni che arriva dopo le osservazioni e le critiche ufficiali al progetto originale presentate ad agosto. A scrivere osservazioni sono stati il consigliere regionale Simone Verni (5 Stelle), il gruppo consigliere "Siamo Gambolò", il consigliere comunale di Parona Renato Soffritti, le associazioni "Rifiutiamoci", Wwf, "La Mortara che vorrei" e Futuro Sostenibile in Lomellina.

il progetto originale

Il progetto di Lomellina Energia, la società in orbita A2a, prevede un investimento da 36 milioni. Il nuovo impianto servirà per bruciare ogni anno 137mila tonnellate di fanghi. E così la capacità dell'inceneritore crescerà da 380mila tonnellate all'anno di rifiuti da bruciare a 492mila. Il progetto originale aveva già superato a giugno la prima conferenza dei servizi. Secondo Provincia e Regione non c'erano motivi per bloccare il nuovo impianto. Mentre il Comune di Parona, come spiegato dal vice sindaco Massimo Bovo nei verbali, «non ha motivi di contrarietà preconcetta all'impianto, ma chiede compensazioni e valutazioni attente». --



ASSOLOMBARDA

l'altro ampliamento

Iniziati i lavori per la terza caldaia manderà in pensione la prima linea

Non c'è solo l'ampliamento per bruciare i fanghi. L'inceneritore di Parona si sta già ampliando con lavori partiti negli scorsi mesi per la costruzione della terza linea di combustione. Manderà in pensione la prima caldaia inaugurata contestualmente all'impianto alla fine degli anni '90 dello scorso secolo. La seconda linea è successiva di alcuni anni. Dal 2022 l'inceneritore di Parona produrrà quindi anche più energia elettrica, secondo il progetto di costruzione della terza caldaia: dai 44 megawatt attuali a 52. Secondo gli ultimi dati, l'impianto di Parona brucia all'anno 220mila tonnellate di rifiuti contro le 360mila autorizzate. Parona lavora per circa il 40% con rifiuti provenienti da fuori Regione, soprattutto Campania e Lazio, dato che l'aumento della raccolta differenziata ha fatto calare nel corso degli ultimi anni la quantità di rifiuti indifferenziati portati dal bacino locale.



**Transito incessante di mezzi pesanti che non rispettano il divieto per il cantiere
Le sanzioni non bastano: i camionisti preferiscono la multa al percorso più lungo**

Gerola, i Tir forzano i blocchi rischi per i lavori sul ponte

Mezzana Bigli

Il transito dei mezzi pesanti sul ponte della Gerola sta diventando un caso sempre più assillante per la sicurezza: i lavori in corso, il divieto di passaggio per i tir e senso unico alternato non bastano a fermare l'assalto, ormai abitudinario, dei camion sul ponte sul Po della Gerola. Gli episodi di "sfondamento" delle barriere in cemento poste ai due ingressi del viadotto si ripetono con preoccupante frequenza. E' accaduto, anche nelle ultime ore, sotto gli occhi stupiti degli operai che stanno lavorando al consolidamento del ponte metallico che risale al 1916, anche ieri con ben due tir che sono riusciti a forzare la strettoia costituita dai "new jersey" in cemento armato posti sul versante oltrepadano; hanno poi osservato il rosso-stop al semaforo posizionato nel bel mezzo del ponte e che alterna il passaggio dei veicoli leggeri nei due sensi di marcia; infine hanno nuovamente rimosso con le gomme anteriori delle loro motrici i delimitatori in uscita, sul versante di Mezzana Bigli. Il tutto sotto gli occhi stupiti di tecnici ed operai che, si sono visti i due "giganti della strada" alle loro spalle.

Il problema

Da anni il ponte è off-limits ai mezzi con portata superiore alle 30 tonnellate; da anni tale divieto viene sovente inosservato dai più spericolati camionisti che, in tal modo, minacciano anche la resistenza di una infrastruttura costruita all'alba del '900 per il passaggio di soli carri e veicoli leggeri. Uno dei motivi che hanno determinato gravi danni all'attuale pavimentazione in porfido e creato problemi alla stabilità generale (in particolare al settimo pilone che sorregge l'ottava ed ultima arcata del versante di Cornale) è proprio il passaggio abusivo di mezzi pesanti che preferiscono il "brivido" di una multa salata e qualche danno alla carrozzeria dei loro mezzi piuttosto che sobbarcarsi qualche decina di chilometri in più in autostrada. Al ponte sul Po sono al via le opere di sabbiatura e di manutenzione alla bulloneria ed alla carpenteria metallica della prima arcata, quella che volge sul versante lomellino quindi si passerà al potenziamento delle parti usurate, quindi la verniciatura. Intanto sul versante oltrepadano si lavora sotto il ponte per il consolidamento del piano di scorrimento e dei due piloni su cui erano state riscontrate alcune criticità statiche. L'intervento generale prevede una spesa di quasi 7 milioni di euro, pagati da Stato e Regioni. Lavori fino all'autunno 2021.



LA VERTENZA

Stav taglia le corse dei bus, dipendenti in cassa

Effetto lockdown ma sindacati all'attacco: «Decisione in contrasto con le norme sulla riduzione al 50% delle capienze»

Pavia
Gli ultimi provvedimenti del governo per contrastare la diffusione del Covid prevedono anche la riduzione al 50% della capienza massima sui mezzi di trasporto pubblici. Ma se poi un'azienda taglia le corse ci si ritrova punto e a capo, con l'ulteriore conseguenza che i dipendenti vengono messi in cassa integrazione. È quello che - denunciano i sindacati Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl trasporti - è accaduto alla Stav, anche se la stessa azienda con sede a Vigevano ha ribattuto sostenendo che la decisione è stata presa su richiesta dell'Agenzia di bacino. «La riduzione della capienza si è resa necessaria per evitare il sovraffollamento e quindi per abbassare il rischio di contagio - dice Gaetano Di Capua, segretario provinciale della Fit Cisl - a fronte di questo la Stav mette in atto un taglio del servizio e quindi del numero di corse, con rischi per la salute dell'utenza e dei dipendenti». I quali per effetto della riduzione saranno posti in cassa integrazione: sono un centinaio, tra personale viaggiante e quello impiegato negli uffici, che staranno a casa a rotazione. Di qui la richiesta da parte delle organizzazioni sindacali di ripristinare i vecchi turni «scolastici».

il comunicato

L'azienda ha infatti comunicato qualche giorno fa che a partire da lunedì 2 novembre «e fino a nuovo avviso, sarà in vigore il servizio come da calendario non scolastico». La Stav gestisce il servizio di trasporto extraurbano su diverse direttrici, nell'area milanese. In più si occupa anche del servizio di trasporto scolastico per alcuni comuni della nostra provincia, come per esempio Cassolnovo. I tre sindacati che protestano per la riduzione delle corse - e la richiesta di cassa integrazione per i dipendenti - hanno tuttora in piedi una vertenza con l'azienda vigevanese per il rinnovo del contratto di secondo livello, che ha portato anche alla proclamazione di uno sciopero di quattro ore. Al centro della vertenza la mancata intesa dopo che il vecchio accordo era scaduto il 31 agosto.

la vertenza sull'integrativo

Le trattative erano andate avanti in estate e si era raggiunta un'intesa di massima per prolungare la scadenza con un patto transitorio. Ma i sindacati hanno contestato il fatto che prima ancora della firma la Stav si sarebbe comportata in contrasto con le intese raggiunte. Che, avevano detto i sindacati, prevedevano il riconoscimento di 38 minuti retribuiti in aggiunta all'orario di lavoro (di 6 ore e 30' al giorno) per la mansione accessoria della pulizia degli autobus, e poi un'indennità di vacanza contrattuale di 50 euro al mese. La firma era prevista per il 15 settembre ma nei giorni precedenti, aveva aggiunto Di Capua, «l'azienda si è comportata in maniera del tutto diversa rispetto alle intese raggiunte: i 38 minuti sono stati incorporati nell'orario di lavoro, e lo svolgimento delle mansioni accessorie di pulizia ha dato luogo a controlli a tappeto sui lavoratori e a procedimenti disciplinari con relative sanzioni». Di qui la protesta sindacale, con richiesta di intervento della Prefettura e possibili azioni anche di carattere legale. --



L'effetto del Dpcm sui più poveri: impossibile uscire per mangiare. Non si sta seduti ai tavoli, vengono consegnate vaschette monouso

I senza-tetto bloccati nei dormitori A Pavia raccolta cibo per sfamare tutti

tonno, maxi boccioni di igienizzanti e vaschette per il cibo da asporto. Prodotti che dovrebbero bastare per almeno due settimane, frutto di una donazione effettuata dal Rotary di Pavia. Insomma, oltre alla gente comune che ogni giorno si affaccia alla Mensa per portare il cibo, anche le realtà locali hanno raccolto l'appello.

Numeri in aumento

C'è bisogno di più cibo perché sono cresciuti i pasti consumati alla mensa. Gli ospiti dei tre dormitori della Caritas, infatti, ora non possono più nemmeno uscire per mangiare in città. «Sono 50 persone - spiega don Franco Tassone - che si aggiungono a quelle quotidianamente presenti a pranzo a Canepanova e verso l'ora di cena alla Mensa del Fratello. In un momento di chiusura come questo è fondamentale un gesto di apertura da parte della società civile.

Nei mesi abbiamo fatto squadra con il Comune e tante realtà, penso ad **Assolombarda** che ha donato ingenti quantità di cibo. Prodotti che poi distribuiamo tra i vari enti in base a cosa può mancare». In città la rete solidale è compatta e la generosità non manca. Sono tante le realtà che si occupano di chi non ce la fa: le due mense dei frati di Canepanova e San Mauro che in totale accolgono circa 120 persone, della Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, il Gruppo Vincenziano, oltre alla Croce Rossa, Protezione Civile, ed i servizi sociali del Comune. Ora, però, con il divieto di uscire la situazione si complica di nuovo ed è necessario prendersi cura degli ospiti dei tre dormitori di via Bernardino da Feltre, via Lunga e via San Carlo.

Le prospettive

«In accordo con il tavolo delle fragilità - prosegue don Franco - i nostri volontari e gli addetti del Comune distribuiscono i pasti a queste persone. Non lasciamo i poveri per ultimi, solo misurando il tasso di disagio di una società ci accorgiamo delle politiche necessarie: per questo chiediamo un aiuto a tutti». Nel rispetto delle regole, da marzo le due mense hanno dovuto per forza cambiare faccia: niente pasti seduti al chiuso, ma solo una distribuzione del cibo in apposite vaschette (in accordo con l'Ats) per mangiare in tutta sicurezza. I numeri, però, sono cambiati perché l'emergenza Covid ha colpito duro anche a livello economico. «A San Mauro siamo passati da 40 ai 70 sacchetti quotidiani, la gente ha sempre più bisogno. Magari prendono il cibo e se non hanno un tetto lo consumano in macchina dove dormono - aggiunge don Mauro -. Aspettiamo a braccia aperte le donazioni. Ogni pomeriggio al San Mauro, in via Folla di Sopra 50, i nostri volontari sono disponibili per ricevere le derrate alimentari: abbiamo bisogno di fette di tacchino, formaggio affettato, salumi, tonno, legumi, pane preconfezionato, hamburger, vaschette monoporzione con coperchio, pellicole per cibo e sacchetti».

Don Franco: «Non lasciamo i deboli per ultimi, per questo chiediamo aiuto»

Anche oggi raccolta di generi alimentari all'oratorio S. Mauro in via Folla di Sopra



**Le elezioni erano inizialmente fissate per il 20 dicembre
Chiamati alle urne 2.160 sindaci e consiglieri comunali**

Provincia, il voto è rinviato a marzo L'emergenza regala altri 3 mesi a Poma

Pavia

Il Consiglio dei ministri regala altri tre mesi di "vita politica" al presidente della Provincia, Vittorio Poma. Le elezioni per individuare il suo successore, che si sarebbero dovute tenere il 20 dicembre, sono state rinviate a una data da individuare entro il 31 marzo 2021.

La decisione

Il decreto che dispone lo slittamento delle consultazioni elettorali non riguarda, ovviamente, la sola amministrazione provinciale di Pavia. Il Consiglio dei ministri, infatti, su proposta del presidente Giuseppe Conte e del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2020, in considerazione dell'attuale scenario epidemiologico da Covid-19. Questo significa che il voto per il nuovo numero uno di piazza Italia arriverà a ridosso della primavera. Non sarà un voto che coinvolga tutti i cittadini e il presidente uscente, Vittorio Poma, non si potrà ricandidare. Si tratta, infatti, di elezioni "di secondo livello", vale a dire elezioni nelle quali l'elettorato attivo - il compito di scegliere tra i candidati - spetta a sindaci e consiglieri comunali. A differenza delle elezioni del 2016, quando la riforma delle Province era ancora fresca e Poma battè alle elezioni il candidato di Forza Italia, Andrea Itralonì, sindaco di Copiano, questa volta per candidarsi occorrerà essere un sindaco. Il meccanismo elettorale prevede il cosiddetto voto ponderato. In altre parole, il voto del consigliere comunale di una grande città pesa molto di più del voto del consigliere di un piccolo centro. Siccome le tre città principali (Pavia, Voghera e Vigevano) sono nelle mani del centrodestra, è pressochè scontato che il nuovo presidente dell'amministrazione provinciale sarà di centrodestra. Dal momento, poi, che la Lega ha assunto un peso molto più importante nelle amministrazioni rispetto a Forza Italia e a Fratelli d'Italia, è probabile che l'erede di Poma sarà espresso dal partito di Salvini. Probabile, ma non ancora certo, perchè su questo elemento incideranno le trattative tra le varie forze politiche. E, forse, addirittura le trattative all'interno delle correnti dei partiti. Ma questa è una storia ancora tutta da scrivere.

Continuità

Il presidente uscente, Vittorio Poma, è anche presidente dell'Upl, l'Unione delle province lombarde, e da questa posizione ha seguito l'iter che ha portato alla decisione del Consiglio dei ministri. «A questo decreto - dice Poma siamo arrivati dopo che l'Upi, l'Unione delle province italiane, aveva scritto al presidente Conte e al ministro Lamorgese chiedendo un rinvio della scadenza elettorale. All'origine della richiesta vi sono, sostanzialmente, due ragioni. La prima è quella di dare continuità all'azione amministrativa in una fase estremamente delicata del Paese, a causa dell'emergenza sanitaria. Ricordo che tra il voto e l'insediamento della nuova amministrazione, di solito trascorre almeno un mese. La seconda è di evitare che 2.160 elettori vengano chiamati al voto nello stesso giorno e nello stesso luogo e che i candidati abbiano la possibilità di fare campagna elettorale incontrando sindaci e consiglieri».



LA LEGGE DELRIO

Un meccanismo che non coinvolge tutti i cittadini

Le elezioni provinciali hanno seguito la legge di riforma delle province stesse, la legge Delrio del 7 aprile 2014. Secondo questa norma, il consiglio provinciale viene eletto a suffragio ristretto solo dai sindaci e dai consiglieri comunali della provincia. Per questo si parla di elezioni di secondo livello, distinguendole da quelle di primo livello dove il diritto di voto spetta a tutti i cittadini che godano dei diritti civili. Il voto è ponderato secondo le fasce di popolazione previste per le elezioni comunali. Questo significa che un consigliere di Pavia vota con una scheda che

vale circa 400 voti ponderati, 20 volte in più di quella di un consigliere, ad esempio, di Zeccone o di Retorbido.

Il consiglio provinciale si compone del presidente della provincia e di un numero variabile di consiglieri, in funzione del numero degli abitanti. Pavia rientra nella fascia intermedia, poiché ha circa 500mila residenti. Il presidente e i consiglieri provinciali non ricevono nessuna indennità di incarico. Un'altra caratteristica di questo voto è lo sfalsamento per quanto riguarda la durata in carica degli eletti. Se il presidente della Provincia dura in carica per quattro anni, i componenti del Consiglio provinciale (che è sostanzialmente un'assemblea di sindaci) durano in carica due anni. È il risultato della riforma Delrio che avrebbe dovuto portare all'eliminazione delle province e che non ha trovato attuazione.



GIORGIO BOATTI

ESEMPI PAVESI DI CORAGGIO CIVILE

Di cosa è fatto il coraggio civile? Perché invece di praticarlo pare normale assecondare l'umore prevalente, l'opinione consolidata? Perché talvolta si è pusillanimi e silenziosi invece di far risuonare la voce della propria coscienza? Eppure il coraggio civile - nelle antiche allegorie delle virtù era la Fortitudo, sorella della Prudenza, della Giustizia, della Temperanza - è la colonna che sorregge l'edificio della comunità, del vivere assieme. Non a caso, nelle raffigurazioni che la illustrano, la Fortitudo è una donna posta accanto a un colonna e, ai suoi piedi, c'è un leone. Di leoni, nei tempi in cui viviamo, se ne vedono davvero pochi. E ancora di meno sono, nella vita pubblica, le figure capaci di dire, a chi di dovere, un garbato ma deciso "preferirei di no" - come fecero i dodici professori universitari, dodici su 1.200!, che si ribellarono al giuramento di fedeltà imposto da Mussolini nel 1931. Però ci sono dei "preferirei di no" che nei tempi tempestosi che attraversiamo possono essere di esempio. Nel crescere della prima fase della pandemia, che ha avuto e sta riavendo il suo epicentro in Lombardia, sono stati diversi, ad esempio, i responsabili di Rsa e di

centri di riposo per anziani che hanno respinto direttive e pressioni affinché accogliessero pazienti che giungevano da strutture contagiate dal virus.

Altrettanto hanno fatto e stanno facendo, sempre sui nostri territori, i medici e gli operatori sanitari che, mentre fanno il possibile e l'impossibile per fronteggiare una mole di lavoro immane, documentano le gravi carenze dell'organizzazione sanitaria regionale. Non lo fanno per preconcetta polemica ma affinché si provveda in modo sollecito e trasparente. E non è un caso che, a tacere, siano coloro che invece sfuggono alle loro responsabilità e, vergognosamente, al loro servizio. Preferendo il silenzio per non entrare in rotta di collisione coi potenti di turno.

Certo, dire "preferirei di no" non è facile. E non solo su temi cruciali quali appunto sanità e medicina territoriale. E' problematico anche quando si tratta di strappare il velo di ambiguità, di ipocrisie, che aleggia attorno ad una ventennale questione quale la nuova sede della biblioteca comunale di Pavia. Dire la verità chiede coraggio e spirito civico. Li ha dimostrati la direttrice della biblioteca Bonetta di Pavia che, davanti ai consiglieri comunali riuniti in commissione cultura, ha affermato quello che molti da tempo pensano ma non hanno mai osato esprimere. Ovvero che quel progetto, elaborato negli anni Novanta, è gravemente "obsoleto". Non più congruo con quello che dovrebbe essere il ruolo - fondamentale e indifferibile - di una biblioteca civica capace di raggiungere l'intera comunità pavese. Un ruolo dunque che dovrebbe andare ben al di là del custodire e prestare libri. Investendo - come dimostrano ormai tante esemplari esperienze sparse attorno a noi - compiti ben più vasti e impegnativi. Anche di questo tema dovrebbe saper parlare la balbettante politica pavese. Non scandalizzandosi per quanto ha detto la direttrice della Bonetta.

E non facendosi gelare neppure dai tanti milioni investiti - da tutte le varie giunte succedutesi al Mezzabarba - nella ristrutturazione del monastero di Santa Clara che dovrebbe ospitare la nuova Bonetta. Mentre, probabilmente, non è più la soluzione giusta. Capace di consentire alla città di disporre di una vera biblioteca civica. Vale a dire, come ha scritto Antonietta Agnoli, la massima esperta di biblioteche civiche in Italia, di un'irrinunciabile "infrastruttura democratica". Idonea ai nuovi tempi e ai nuovi cittadini. Per i quali informarsi, e formarsi, nel quotidiano confronto con gli altri, sarà cruciale. Ancora più di oggi.



IL COMMENTO

GIOACCHINO GAROFOLI

Ora serve un confronto anche a livello locale su investimenti e lavoro

La riflessione sul futuro dell'economia e del lavoro nel dopo Covid non riguarda soltanto il livello nazionale ed europeo ma anche quello locale e regionale. Il cambiamento dell'organizzazione del lavoro e della relazione tra domanda e offerta dei beni e servizi da utilizzare si può realizzare a livello europeo e nazionale soltanto se l'attenzione a questi temi diventa

talmente diffusa sui territori da cambiare gli orientamenti di coloro (sia nel settore pubblico che in quello privato) che devono prendere decisioni. Basti pensare agli investimenti strategici (sia in infrastrutture che in processi produttivi), alle modalità di lavoro, alla divisione del lavoro tra imprese (specie se il re-shoring e l'integrazione territoriale e regionale delle filiere produttive diventassero rilevanti come indicato da molti esperti), alle procedure di trasmissione degli obiettivi e dei programmi di diverse organizzazioni tra loro collegate per le attività di produzione e servizio. Cambiamenti rilevanti nelle priorità degli investimenti, anche in linea con gli obiettivi del Green New Deal europeo che è comunque evocato dal Recovery Program, nell'organizzazione dei processi di lavoro lungo la filiera produttiva, nei collegamenti tra imprese e diversi territori, modificherebbero l'assetto della struttura produttiva e del modo di coinvolgere imprese, lavoratori, scuole e sistema educativo e della ricerca, la fornitura di servizi pubblici e la società civile nei prossimi decenni. Una riflessione ponderata e uno scambio di opinioni tra esperti e decisori cruciali delle strategie da avviare dovrà presto realizzarsi nei vari territori del Paese oltre che a livello nazionale ed europeo. Ciò consente di evidenziare alcuni ritardi culturali e nella gestione complessa dei processi decisionali cui assistiamo anche nell'area pavese. L'attenzione al giorno per giorno, accentuata dalla grave crisi sanitaria, ha fatto dimenticare alcuni passaggi del confronto tra le parti che sembravano avviati oltre un anno fa. Faccio riferimento al Tavolo territoriale di confronto e concertazione tra governo regionale e parti sociali ed Enti locali oltre che all'interessante confronto tra le forze sociali della provincia di Pavia sui risultati della ricerca sull'economia e la società locale condotta dall'Università di Pavia e dalla Fondazione Romagnosi. La cultura del confronto e la capacità di ascolto e di individuare linee condivise su alcuni progetti di investimento capaci di creare opportunità di lavoro nei nostri territori diventano punti qualificanti per costruire il nostro futuro. Dobbiamo, dunque, iniziare a pensare quali prospettive si possano aprire con l'applicazione del Recovery Program nel nostro territorio e iniziare a costruire una maglia di investimenti e di progetti di lavoro nella direzione di garantire la salute e la qualità della vita dei cittadini e innescare una catena di investimenti (pubblici e privati) coordinati che garantiscono reciprocamente realizzabilità e sostenibilità economica. Ciò significherebbe aprire una nuova metodologia di lavoro che consenta non solo di avere un'interpretazione e prospettive condivise ma anche la possibilità di mobilitare risorse ed energie (sia a livello locale che a livello nazionale ed europeo) per organizzare sperimentazione di processi di governance della ristrutturazione produttiva nell'interesse generale. Mobilitare le risorse esistenti, anche quelle finanziarie, e coinvolgere la popolazione locale e la società civile, a cominciare dalle Fondazioni operanti sul territorio, saranno i primi passi da percorrere.



**I gruppo "Coerenza" ottiene 8 posti nel consiglio d'amministrazione, solo 3 agli avversari.
Con il voto approvato il bilancio**

Terre-La Versa, vince la lista di Andrea Giorgi



Andrea Giorgi sarà rinominato presidente della cantina

BRONI

La lista "Coerenza" del presidente uscente Andrea Giorgi ha vinto le elezioni per il rinnovo delle cariche della cantina Terre-La Versa. La lista si è aggiudicata 8 posti in consiglio di amministrazione su 11, lasciando gli altri 3 alla lista avversaria "Facciamo il cambiamento". Niente da fare, invece, per la candidatura autonoma di Fabio Marchesi, che resta fuori dal Cda. In settimana ci sarà la riunione di insediamento del nuovo consiglio che rieleggerà Andrea Giorgi come presidente della cantina per il prossimo triennio.

Previsioni confermate

Il risultato finale del voto è arrivato poco prima della mezzanotte di sabato, dopo un interminabile scrutinio durato oltre 10 ore. L'esito ha confermato le previsioni iniziali di un consiglio «misto» dove però Giorgi può contare su una solida maggioranza. Insieme a Giorgi, recordman di preferenze con 171 voti, entrano per la lista "Coerenza" Enrico Archili, Marco Forlino, Davide Musselli, Giorgio Ferrari, Carlo Ferrari, Andrea Barbieri, Mattia Affini (membro di diritto in rappresentanza del socio

sovventore Fondosviluppo); la lista "Facciamo il cambiamento", invece, sarà rappresentata in Cda da Elia Tarantani, Gianfranco Delmonte e Sara Bellinzona. Il voto dei soci, inoltre, ha approvato a larga maggioranza anche il bilancio della cantina, che si aggira sui 30 milioni di euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente, nonostante il periodo difficile, e i premi ai soci conferitori totali, che saranno erogati nelle prossime settimane. «I ritardi nelle operazioni di scrutinio dell'altra sera sono stati causati dalla nuova modalità di voto che è stata adottata in questa situazione particolare di emergenza sanitaria: pertanto il notaio e il suo staff hanno preferito effettuare più riconteggi e controlli sulle schede proprio per evitare qualsiasi tipo di contestazione», spiega Giorgi, che si dice molto soddisfatto per il risultato sia della sua lista che personale.

«la politica resta fuori»

«Il voto ha dimostrato che la strada per lo sviluppo futuro di Terre d'Oltrepo è ormai segnata e segue il percorso che abbiamo tracciato in questi ultimi anni - spiega -. Il risultato evidenzia come i soci abbiano scelto la serietà delle persone e la validità dei progetti e, visto che l'altra lista era appoggiata da esponenti politici, ribadisce ancora una volta come la politica non debba interferire nelle dinamiche della nostra cantina». I membri della lista "Facciamo il cambiamento", invece, augurano agli eletti di «costituire il vero cambiamento per migliorare il funzionamento di Terre d'Oltrepo»: «Siamo molto soddisfatti del risultato, considerato che i giorni disponibili per votare sono stati ridotti ed anticipati; inoltre aver ammesso i candidati con riserva ha causato non poca confusione - sottolineano -. Ringraziamo chi ci ha scelto e votato per la fiducia riposta».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

